

**Sanità**  
**Ultimatum dei medici al governo**

ROMA. Il ministro del Tesoro Amato annuncia che nuovi tagli si abatteranno sulla sanità e altri ticket verranno caricati sui cittadini: il presidente della commissione Bilancio del Senato, Nino Andreatta, bocchia la richiesta di 80 mila assunzioni necessarie per far funzionare i servizi. I segnali che arrivano non sono incoraggianti, per la sanità sarà sempre più «emergenza». E il sindacato autonomo dei medici ospedalieri, l'Anao-Simp, lancia un chiaro ultimatum al governo: entro gennaio saranno definiti i nuovi profili professionali e sarà avviato il rinnovo del contratto della categoria (scaduto il 30 giugno scorso), oppure sarà «inevitabile la ripresa del conflitto sindacale». «Vogliamo utilizzare il rinnovo del contratto - ha spiegato il segretario dell'Anao Aristide Paci - soprattutto per migliorare l'organizzazione del lavoro e quindi dei servizi».

Scioperi in vista negli ospedali? L'Anao risponde per il momento di no, ed anzi parla di forme di lotta alternative che coinvolgono i cittadini utenti del servizio, ma non rinuncia a parlare di «vera e propria istigazione». In questo paese, solo per essere ascoltati, occorre fare sciopero. I medici temono soprattutto che le prossime scadenze politiche (il congresso Dc e le elezioni europee) faranno slittare di un anno la discussione sul problema sanità, se non verrà affrontata entro gennaio. La tregua di pace sociale negli ospedali e strutture sanitarie è quindi scaduta e il governo deve uscire allo scoperto. «Alla riforma strisciante ed alla crescita naturale della spesa sanitaria occorre sostituire un vero e proprio progetto politico finora assente. Il preannuncio della ripresa della vertenza medica - ha concluso Paci - è finalizzata sia al rispetto degli impegni contrattuali, che al recupero di progettualità ed al rafforzamento dell'evoluzione legislativa ed organizzativa del servizio sanitario».

La scadenza del contratto è stata anche al centro della riunione delle segreterie nazionali Cgil, Cisl, Uil sanità e dei relativi sindacati medici. Per le organizzazioni sindacali la rivendicazione deve essere «finalizzata all'efficienza ed efficacia dei servizi e, quindi, all'instaurazione di un rapporto di autentica solidarietà tra operatori e cittadini-utenti». I sindacati hanno quindi chiesto un incontro urgente con il governo, Regioni ed Ancl per discutere un'intesa preliminare che definisca le linee fondamentali e portanti del terzo contratto unico della sanità. In particolare i sindacati confederali chiedono che il contratto venga costituito per «aree professionali intrecciate», attraverso le quali inquadrare gli operatori «ed acquisire posizioni economiche certe e corrispondenti alle diverse professionalità, al loro dinamico sviluppo ed alla qualità della prestazione effettivamente resa». Per quel che riguarda mobilità e flessibilità organizzativa spetta al governo, Regioni ed Ancl, secondo Cgil, Cisl e Uil, trovare risposte concrete e convincenti. □ C.Ro.

**Obiettori**  
**A 15 mesi il servizio civile?**

ROMA. La durata del servizio civile per gli obiettori di coscienza potrebbe essere ridotta dagli attuali 18 mesi (contro i 12 della leva) a 15, tre dei quali destinati alla formazione. L'orientamento - a quanto hanno riferito i parlamentari Ronchi (Dp) e Lusetti (Dc) durante una conferenza stampa - è organizzato dagli obiettori di coscienza - si sia affermando alla commissione Difesa, che nelle prossime settimane potrebbe raggiungere un accordo per modificare in questo senso la proposta di riforma del servizio civile del democristiano Caccia.

La conferenza stampa - alla quale hanno partecipato il vicepresidente delle Acli Aldo De Matteis e il sacerdote Angelo Cavagna, promotore di numerose iniziative pacifiste, e don Angelo Lagorio, responsabile della Consulta nazionale degli enti convenzionati per il servizio civile - era stata indetta per presentare un documento in cui la Consulta degli enti chiede che la nuova legge recepisca le principali rivendicazioni degli obiettori. Tra queste, l'equipollenza del servizio militare e di quello civile, considerato un vero e proprio diritto (solo ieri la giunta ha deciso la parziale chiusura del centro, da domani fino al 15 gennaio, abbandonando definitivamente il progetto delle targhe alterne), le soluzioni trovate dal sindaco di Bologna, dall'assessore al Trasporto Sassi e dallo studioso tedesco Winkler devono essere apparse fantascientifiche.

Eppure, come ha citato Imbeni nella presentazione del

Presentato ieri a Roma dal sindaco Renzo Imbeni il piano elaborato da un urbanista tedesco

**La risposta di Bologna al «mostro» traffico**

Bologna ha trovato la soluzione: niente più ingorghi, intasamenti e lunghe code. Il piano per il traffico, approvato dal Comune e presentato alla stampa ieri a Roma, restituirà il centro storico ai pedoni, aumenterà bus, taxi e parcheggi. «Non si tratta certo di una soluzione improvvisata», ha detto il sindaco Imbeni. Tutto iniziò, infatti, dal referendum cittadino del 1984...

LILIANA ROSI

ROMA. Bologna «la dottoressa» ha risolto il rompicapo che è venuta a presentare a Roma la ricetta che la garantirà dal mal di traffico. Per i romani, abituati all'improvvisazione degli amministratori capitolini (solo ieri la giunta ha deciso la parziale chiusura del centro, da domani fino al 15 gennaio, abbandonando definitivamente il progetto delle targhe alterne), le soluzioni trovate dal sindaco di Bologna, dall'assessore al Trasporto Sassi e dallo studioso tedesco Winkler devono essere apparse fantascientifiche.

Eppure, come ha citato Imbeni nella presentazione del

Chiusura del centro storico dalle 7 alle 20, più trasporti pubblici e parcheggi: ecco le proposte

Chiusura del centro storico. Nel cuore di Bologna i pedoni potranno camminare liberamente. Le strade saranno percorse esclusivamente dagli autobus, dai taxi, dalle biciclette. I residenti potranno attraversare con l'auto il centro esclusivamente per andare a parcheggiare nel luogo autorizzato. Per essi esistono dei parcheggi esclusivi pubblici e privati. Se c'è da scaricare merce o il mezzo è indispensabile al lavoro, ci saranno dei permessi speciali con contrassegni, ma la sosta non potrà superare i trenta minuti. «Chi si trova a dover percorrere in auto le strette vie del centro di Bologna - spiega il professor Winkler - non potrà superare i 30 chilometri orari. È una garanzia di sicurezza per il pedone, ma anche un argine all'inquinamento che oltre a tornare i nostri polmoni contamina il centro storico e il patrimonio artistico della città». Il centro storico sarà chiuso alle auto dalle 7 alle 20.

Parcheggi. Oltre ai già es-

stenti, il progetto ne prevede dei nuovi. Quelli in periferia permetteranno di lasciare la macchina, acquistare un biglietto per il bus e proseguire per il centro con il mezzo pubblico che in quindici minuti arriverà, senza soste intermedie, alla meta. Un'altra soluzione offerta dal parcheggio, sia di periferia che intermedia, è quella di lasciare la macchina e prendere il taxi. Saranno realizzati anche parcheggi sotterranei di piccole dimensioni (100-150 posti).

Autobus e taxi. Il loro numero sarà aumentato considerevolmente. Nel frattempo da domani al 24, dalle 14 alle 20, ventuno autobus partiranno, ogni dieci minuti, da quattro parcheggi per portare direttamente in centro. Non si tratterà però solo di una iniziativa natalizia, rappresenta anche una sperimentazione ed un'anticipazione del nuovo progetto di rete di trasporto. I mezzi pubblici disporranno di corsie preferenziali.

In tutto questo le auto che

fine faranno? Potranno circolare liberamente nelle zone esterne al centro storico. Naturalmente - come precisa l'assessore ai Trasporti di Bologna, Claudio Sassi - in città sarà modificato l'assetto della circolazione (senza unici, corsie preferenziali ecc.). Vigileranno dai 120 ai 150 agenti al giorno che, nella prima fase del piano, svolgeranno un'opera di prevenzione. Successivamente, passeranno alle contravvenzioni.

Al professor Winkler, così bravo a risolvere i problemi del traffico di Bologna (dopo aver risolto quelli di Monaco), è stato chiesto se i criteri adottati fossero applicabili anche a Roma. «Nessuna grande città europea - ha risposto l'urbanista - può ignorare che il centro storico è nato per svolgere vitali funzioni culturali, sociali e decisionali, ma non può contenere i volumi di traffico di una metropoli moderna nata dal nulla. Vanno prese decisioni coraggiose come severi vincoli al traffico dei privati».

**REGIONE CALABRIA**  
**U.S.S.L. N. 30**  
O. Malara - viale Garibaldi - MELITO P.S. (R.C.)

**Avviso gare e aggiornamento albo fornitori**

Melito P.S. il 6-12-88 (data spedizione Ufficio Anunci CEE per i lotti di importo superiore a L. 280.000.000). Ai sensi della legge 113/81 e successive modificazioni ed integrazioni, nonché ai sensi degli artt. 90, 95, 96 e 97 l.r. 21/81 l'Amministrazione di quest'U.S.S.L. 30 - sede di Melito (R.C. - Italy) indice le seguenti gare a licitazione privata per gli approvvigionamenti ed i servizi necessari nell'anno 1989:

- 1) Presidi chirurgici e materiale sanitario vario.
- 2) Farmaci Sieri e Vaccini
- 3) Materiale da dialisi.
- 4) Soluzioni
- 5) Diagnostici da radiologia.
- 6) Diagnostici da laboratorio di Analisi Chimico-cliniche
- 7) Derrate alimentari varie
- 8) Combustibili - carburanti e lubrificanti
- 9) Manutenzioni impianti climatizzazione - elevatori - antincendio nonché manutenzione e riparazione di attrezzature tecnico-scientifiche
- 10) Smaltimento rifiuti speciali e liquidi contaminanti.
- 11) Detersivi e disinfettanti per ambienti comuni
- 12) Disinfezione - Disinfestazione e Derattizzazione
- 13) Articoli di ordinaria gestione economica (cancelleria stampati - effetti lettercci etc.)
- 14) Assicurativi
- 15) Gas terapeutici (Ossigeno - Azoto - Anidride carbonica)

Le Ditte interessate dovranno inviare una specifica richiesta d'invito in bollo per ogni gara, redatta in lingua italiana, entro e non oltre gg. 20 dalla data di pubblicazione del presente bando. Per ogni richiesta d'invito le Ditte dovranno allegare:

- a) Una dichiarazione resa nella forma di cui alla L. n. 15/68, dal legale rappresentante o titolare della Ditta con la quale si attesta che la Ditta o Società non verte in una delle situazioni previste dall'articolo 10 L. 113/81.
- b) Una dichiarazione resa da un Istituto di Credito a interesse nazionale della quale si desuma la capacità economica-finanziaria della Ditta e copia dell'ultimo bilancio.
- c) Un certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A..

La consegna della merce dovrà avvenire, in porto franco, presso il Presidio Ospedaliero di Melito P.S. (R.C.) entro gg. 20 dall'ordinativo. L'invito a partecipare alle gare sarà effettuato entro gg. 30 dalla data di scadenza fissata per le richieste di partecipazione, citando la fonte dell'avviso. La richiesta di partecipazione deve essere inoltrata anche dalle Ditte già iscritte nell'albo fornitori di quest'U.S.S.L. 30. Le richieste d'invito non vincolano, l'Amministrazione che ha ampia facoltà nella scelta del terzo contraente. La Ditta interessata all'applicazione dei criteri di cui alla L. 64/86, dovranno produrre altresì istanza separata con allegata la documentazione sopra richiesta nonché la documentazione comprovante il possesso dei requisiti della medesima legge ed un elenco analitico degli articoli di loro produzione.

IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE  
prof. Pasquino Crupi

**Censorio di Sviluppo Industriale della Provincia di Matera**  
VIA LUCANA 235 - MATERA

**Avviso di riapertura dei termini di gara per la licitazione privata per l'appalto dei lavori di realizzazione delle opere fognarie e impianto di depurazione nell'agglomerato della valle del Basento - Progetto n. 944. Importo Lire 8.340.000.000**

Questo Censorio di sviluppo industriale comunica la riapertura dei termini del bando di gara pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità europea n. 221, pagina 32, in data 11 novembre 1988, e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 285, pagina 43, in data 11 novembre 1988.

Partendo dalle domande di partecipazione alla gara dovranno pervenire presso questa Amministrazione entro giorni 21 dalla data di invio della presente comunicazione all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità economica europea.

Del bando di gara di che trattasi restano immutate le altre condizioni prescritte.

La presente comunicazione è stata inviata alla Cee in data 9 dicembre 1988.

Matera, 9 dicembre 1988 IL PRESIDENTE dott. Francesco Gallo

**Libri di Base**  
Collana diretta da Tullio De Mauro

Ad un mese dalla scomparsa del compagno  
**ENNIO GONANO**  
gli amici ed i compagni della sezione Bassanello-Guazza ricordano con immenso affetto la sua grande umanità e sensibilità, la sua intelligenza messa al servizio dei cittadini e del suo lavoro di educatore, la sua gentilezza, la sua costante presenza nella vita del partito che rimarranno esemplari e sottoscrivono per l'Unità.  
Padova, 16 dicembre 1988

Ricorre il primo anniversario della scomparsa del compagno  
**MARCO DE BERNARDI**  
Rimangono immutati l'amore e il rimpianto. Tua moglie e i tuoi cari e quanti ti conobbero e ti vollero bene in tua memoria sottoscrivono 30 mila lire per l'Unità.  
Genova, 16 dicembre 1988

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno  
**GUGLIELMO AUTELLI**  
iscritto al partito dalla sua fondazione, le figlie lo ricordano con tanto affetto e rimpianto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Alessandria, 16 dicembre 1988

Nel 3° anniversario della scomparsa della compagna  
**PIERINA ARIERO**  
la sorella e la Federazione del PCI di Asti ricordano a tutti coloro che ebbero modo di conoscerla il patrimonio morale e ideale della sua vita. Nella ricorrenza la sorella sottoscrive per l'Unità.  
Asti, 16 dicembre 1988

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno  
**CARLO POLLONE**  
i figli e la nuora lo ricordano sottoscrivendo per l'Unità.  
Torino, 16 dicembre 1988

Daniela, Debora e Danilo non dimenticheranno mai la compagna  
**MARIA QUAIOTTI**  
generosa, allegra, comunista. Sottoscrivono per l'Unità.  
Torino, 16 dicembre 1988

Mirella ed Evaristo partecipano al dolore di Maria Grazia Bonello per la scomparsa della  
**MAMMA**  
Torino, 16 dicembre 1988

**Firenze**  
**Stop ai vagoni all'amianto**

FIRENZE. La bonifica dei vagoni ferroviari dall'amianto si è bloccata anziché a Firenze, i lavoratori delle officine grandi riparazioni del capoluogo toscano hanno sospeso la lavorazione dopo aver appreso che i sistemi di protezione sono stati giudicati «minimi e inefficienti» dalle perizie ordinate dal pretore Beniamino Deidda. Il pretore ha invitato, nell'ambito dell'inchiesta sul rischio, alcune comunicazioni giudiziarie e ha ordinato la chiusura della isochimica di Avellino che ha avuto in appalto dalle ferrovie la «scobentazione» delle carrozze. Dopo tale intervento i vagoni dovevano passare però ad una seconda bonifica a Firenze, si calcola che sono oltre 400 le carrozze passate prima nello stabilimento avellinese e successivamente nel «capannone amianto» delle officine fiorentine, per essere bonificate sostituendo con altro materiale l'amianto che è considerato cancerogeno. Una denuncia dei sindacati è stata fatta nell'83. I rappresentanti sindacali non hanno accettato la loro meraviglia nell'apprendere ora dalla stampa che le lavorazioni «non si svolgono in condizioni di piena sicurezza», malgrado le assicurazioni ricevute.

**Taranto non vuole la nave dei veleni Guai per Ruffolo**

ROMA. «Sono indignato, il comportamento del governo è semplicemente vergognoso». È questo il commento del sindaco di Taranto, Mario Guadagnolo all'intervento di Ruffolo al Senato che ha confermato la scelta del porto di Taranto per l'attracco della Deep Sea Carrier carica di veleni. E aggiunge: «Se la democrazia ha ancora un senso in questo paese è necessario che la volontà della città di Taranto e della regione Puglia sia rispettata. Chiamerò raccolta tutti i cittadini e utilizzerò tutti gli strumenti, che la legge mette a mia disposizione, per impedire questo scempio ecologico e questa prevaricazione della democrazia e delle autonomie locali». Indignato anche De Cataldo, presidente dell'Amministrazione provinciale di Taranto. «È necessaria una risposta assolutamente univoca e concorde delle forze politiche, sociali e culturali per respingere l'unilateralità della decisione del governo - ha dichiarato.

Il Pci lancia un appello ai lavoratori perché siano alla testa di un movimento che deve conciliare le ragioni dello sviluppo, con quelle della salute e dell'ambiente. «Questa vicenda - dice il Pci -

Allarme ecologico vicino a Milano  
**Sotto terra in 3 cisterne 30.000 litri di liquami**

Trentamila litri di liquami tossici erano sepolti dentro tre grandi cisterne nelle campagne di Lainate, grosso centro alle porte di Milano. Sotto inchiesta è finita la Larison, una ditta autorizzata al trasporto di rifiuti speciali, che figura anche nell'elenco delle 72 società inquisite dalla magistratura genovese per aver affidato alla nave Zanoobia il loro carico di veleni.

MILANO. Tecnici della Provincia di Milano e dell'Usl di Rhosano al lavoro per stabilire l'esatta natura dei liquami vischiosi e maleodoranti scoperti martedì in una discarica abusiva a Lainate, grosso centro alle porte di Milano. I rifiuti tossici erano contenuti in tre grosse cisterne, della capacità di diecimila litri ciascuna, sotterrate in aperta campagna. Sotto inchiesta è finito il proprietario del terreno Gianfranco Barigazzi, titolare della Larison, una ditta autorizzata dalla Regione Lombardia al trasporto di rifiuti speciali e nocivi. Si sospetta che una grossa parte dei rifiuti che la Larison prelevava dalle industrie chimiche della zona anziché essere avviata allo smaltimento in centri appositamente attrezzati venisse versata nelle cisterne in aperta campagna. Con quali favolosi guadagni per i trasportatori e quali danni per l'ambiente è facile immaginare.

Del resto la Larison non è nuova a imprese di questo genere. Nel 1986 Gianfranco Barigazzi venne denunciato per inquinamento dai tecnici della Provincia di Milano. Sepolti in un terreno di sua proprietà furono ritrovati, infatti, decine di fusti contenenti rifiuti industriali liquidi e solidi. Ma nonostante ciò alla Larison non venne revocata l'autorizzazione al trasporto. Di questi giorni è la notizia che la ditta di Lainate figura nell'elenco delle 72 società italiane inquisite dalla magistratura genovese, che affidavano alla nave «Zanoobia» il loro carico di veleni. Stando ai fatti della Larison sembra una carriera da inquinatore a cinque stelle, che si arricchisce, dopo l'ultima scoperta, di un nuovo inquietante capitolo. Poco di distante dal luogo dove erano

interrate le cisterne è stato scoperto un altro «cimitero» di rifiuti industriali: plastiche bruciate e immondizie di vario tipo erano sepolte sotto un sottile strato di terra. I tecnici dell'Usl e del comune di Lainate incrociano le ditte e sostengono in coro: «Speriamo che l'inquinamento non abbia raggiunto la falda acquifera». La gente del posto parla di un fitto e misterioso via vai di camion che durava da mesi durante tutte le ore del giorno e della notte. Sono state proprio le proteste dei cittadini a spingere l'assessore all'ecologia di Lainate, il comunista Guglielmo Reschini, a sporgere denuncia alla procura di Rho. Del caso si occupa ora la dottoressa Maria Letizia Manella, che oggi probabilmente firmerà il decreto di sequestro della zona dove sono state interrate le cisterne.

Gianfranco Barigazzi, soprannominato dagli amici «il pascià», per le colossali fortune accumulate negli ultimi anni è il classico esempio di self-made-man. Sposato, padre di cinque figli, dal 1975 si era messo in proprio creando la Larison. Partito dal nulla, in poco più di dieci anni è riuscito a costruirsi una consistente solidità finanziaria, come testimonia la villa di stile e dimensioni hollywoodiane che Barigazzi si è fatto costruire in via Varese alla periferia di Lainate.

Annunciato da Ferri all'assemblea degli Iacp  
**Sfratti, una proroga di 4 mesi**  
**Finanziate 100.000 case in meno**

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Sarà di quattro mesi la proroga degli sfratti che il Consiglio dei ministri si appresterebbe a varare la prossima settimana, presumibilmente mercoledì o giovedì. Lo ha annunciato, ieri mattina, il ministro dei Lavori pubblici Ferri, all'assemblea nazionale dell'Aniaccp, l'associazione che raggruppa i 106 Istituti case popolari di tutta Italia. Ferri ha detto che non si limiterà a proporre al governo una «proroga secca», ma un provvedimento ampio. «Voglio che siano chiare le modalità dell'esecuzione degli sfratti. La gradualità deve essere garantita e guidata. In modo che non si creino situazioni socialmente insostenibili». Vogliamo credere che si riferisca alle esecuzioni, garantendo il passaggio dell'al-

loggio in cui abita.

I soldi della ritenuta Gescal - ha detto Bertolo - sono finiti nei meandri del bilancio dello Stato. Sono, quindi, diventati un'imposta fissa sui lavoratori dipendenti. Non si sa neppure quale fine facciano. La parte tolta all'edilizia pubblica sarebbe dovuta essere utilizzata dal ministero del Lavoro, ma ancora non si prevedono le modalità d'impiego. È certo, invece, che con i 5.000 miliardi di si sarebbero potuti realizzare 100.000 alloggi popolari. Questo in un paese in cui si contano 500-600.000 sentenze esecutive di rilascio dell'abitazione. Quindi, il problema è risolto. Esso rimane nella sua gravità. Basti dire che solo a Milano, Roma e Torino, città con alta tensione abitativa, 10.000 alloggi degli Iacp, sottratti agli assegnatari, sono stati assegnati agli sfrattati.

Intervenendo a nome del Pci, Luigi Bulleri, della commissione Ambiente e territorio della Camera, si è associato alla denuncia del presidente dell'Aniaccp sulla grave situazione dell'edilizia pubblica, ricordando l'inertezza del governo che non è riuscito a fare nulla per la proroga del piano decennale in attesa di quello polennale per l'edilizia, per una moderna legge dei suoli, per la riforma degli Iacp e il rifinanziamento per le case popolari. È assurdo concedere contributi fino al 50% a fondo perduto, a chi costruisce case che poi, con il disegno di legge approvato dal governo, finiscono con l'essere fuori dal controllo pubblico degli affitti. Infine, alle case di nuova costruzione o ristrutturata non si applicherà più l'equo canone.

Palazzo demolito in una notte  
**Ruspa selvaggia a Grado**  
**La Procura indaga**

DAL NOSTRO INVIATO

GRADO. Avevano fretta ed hanno lavorato di notte. Nel breve giro di sei ore - tra lo sferragliare delle ruspe e di altri mezzi meccanici - nel centralissimo viale Europa Unita hanno abbattuto il non certo vetusto edificio già sede della Cassa di Risparmio di Trieste. Così dalla sera alla mattina, è proprio il caso di dirlo, tra venerdì 25 e sabato 26 novembre è stata demolita l'ennesima casa nel quadro di un momento che il recupero del centro storico dell'isola è previsto con contributi regionali.

L'inchiesta riguarda alcune violazioni dei vincoli urbanistici: in particolare si tratterebbe di vistosi aumenti di metri cubi delle case rispetto alle costruzioni preesistenti, in maggioranza ville o comunque case basse. Osservando le fotografie comparative sembra che la cosa si sia ripetuta

troppo spesso. In realtà infatti sotto l'etichetta della ristrutturazione sovente si abbattono i vecchi edifici per lasciare il posto a nuovi complessi condominiali venduti poi ad un prezzo minimo di 2 milioni e mezzo il metro quadro. L'inchiesta riguarda gli ultimi tre anni quando sindaci sono stati il democristiano Reverdito e Zanetti (prima repubblicano, poi «Giustizia e libertà», ora socialista), mentre tra i professionisti che hanno ottenuto le licenze inquisite figurano l'ing. Dissette e il geometra Bernardini, entrambi consiglieri comunali socialdemocratici. Grado oggi ha un sindaco e una giunta fatta di «ex» di vari partiti, senza una maggioranza in grado di sostenerla. La gente aspetta, qualcuno trema perché è convinzione diffusa che nei prossimi giorni si potrebbero avere delle comunicazioni giudiziarie. □ S.G.